

Rappresaglia

...

*BORGOTICINO tredici agosto;
della lunga Via Crucis
un'altra stazione:
e son tredici che devon morire
per la mannaia della doppia croce*

*prima hanno chiesto il prezzo
del sangue:
trenta denari di più fosco Giuda
per pagare il riscatto della morte;
poi l'Erode più avido di sangue
il sangue non vuole, nemmeno il denaro.*

*Tredici giovani, scelti a casaccio,
tra la folla rovesciata in piazza
quattro feriti devon pagare,
perché l'ario resti
in casa nostra intatto e intangibile.*

*Cadon riversi; uno solo illeso,
e pur caduto, per miracolo:
salvo, la vita salva dovrà dare
ai tedeschi, se vivere vorrà.*

*L'ordine è eseguito;
un verbale da archiviare;
e rosso timbro di ceralacca
sul plico della morte
è l'incendio appiccato alle case.*

*E se vanno ebbri
Di sangue, di fuoco, di vino,
le mani piene di cose rubate;
si diverton con gli ultimi spari:
la folla, in piazza, come sul Calvario*

...

Poesia di Camillo Pasquali, 1950

13 agosto 1944: è una soleggiata domenica d'agosto. A Borgo Ticino fervono i preparativi per i festeggiamenti per la Patrona del Paese, la Madonna Assunta. Nella mattina, un convoglio tedesco è attaccato da una formazione partigiana al San Michele, una località vicina al confine tra Borgo Ticino e Varallo Pombia. Fu un rapido scambio di colpi di mitragliatore tra i militi nazisti ed i "ribelli" italiani. Dal Rapporto del Nucleo dei Carabinieri di Borgo Ticino al Pretore di Borgomanero in data 12 febbraio 1947¹, sappiamo che nello scontro quattro soldati tedeschi rimasero feriti, mentre ignoriamo vi siano state perdite tra i partigiani. Quali furono invece le angosce, le ansie e il terrore di chi il 13 agosto 1944 si trovò ammassato nella piazza, rischiando la

¹ (volume V, foglio 33) in atti nel processo contro Junio Valerio Borghese e altri, Corte di Assise di Roma, 21-22 gennaio 1949

fucilazione o assistendo alla morte di un congiunto, lo apprendiamo da un volumetto che l'Unione delle donne italiane di Borgo Ticino dedicò alle madri dei giovani uccisi nel primo anniversario della strage. Erano circale due del pomeriggio e al dopolavoro si stava svolgendo una gara di bocce quando, con gran fragore, arrivarono a bordo di autocarri i soldati della SS naziste ed i militi della X Mas. Armati, si sparpagliarono per le vie del paese, “*sparando e vociando [...] scardinando porte e finestre e aggressivi, con le armi spianate, le baionette innestate, minacciando ed insultando donne, bambini, vecchi e ammalati, tutti li strapparono dalle abitazioni, dai nascondigli improvvisati e, sgomenti, tremanti di paura, li spinsero fuori dalle case, attraverso le strade irte di armi, sature di soldati, verso la piazzetta piena di gente, nell'afa pomeridiana*”². La legge della rappresaglia nazista imponeva che per ogni soldato tedesco ucciso venissero giustiziati dieci italiani. In assenza di militari uccisi, il capitano Krumhar³ decise che per ogni soldato tedesco ferito tre giovani italiani dovessero morire, più uno, poiché tra i feriti uno era particolarmente grave. Inoltre “... *il Commissario Prefettizio, issato su di una camionetta, con voce tremante, disse che i nazi-fascisti, per rappresaglia, esigevano entro quindici minuti la somma di 300.000 lire*”⁴. La somma fu immediatamente versata, ma non bastò: vennero scelti tra la folla 13 giovani, che vennero schierati al muro. Nessun controllo della loro identità venne fatto⁵. Dopo un'attesa che dovette sembrare infinita, venne dato l'ordine di sparare. Di fronte alle loro madri disperate, alle 16,15, i 13 giovani caddero contro il muro della farmacia, edificio che ancora oggi si affaccia ad est della piazza Martiri. Mario Piola, miracolosamente, si salvò. Le vittime furono così dodici: Cerutti Cesare, Ciceri Luigi, Fanchini Giovanni, Lucchetta Alberto, Meringi Giuseppe, Pizzamiglio Benito, Silvestri Andes, Tosi Francesco, Parracchini Olimpio, Nicola Narcisio, Gattoni Rinaldo, Tonioli Cesare.

Scese il silenzio fra gli “spettatori”, ma la giornata di follia omicida non era terminata: “*la sbirraglia nazi-fascista ritornò nel paese martoriato, nelle case devastate e continuò il saccheggio. Vuotò stalle e pollai, entrò nelle poche abitazioni inviolate: tutte le devastò e le saccheggiò tutte*”⁶, come dimostrano le foto dell'epoca. Infine “*i carnefici...facendo bersaglio dei loro sputi e dei loro insulti i corpi straziati delle loro vittime, incitavano le bestie cacciate dalle stalle a calpestarli*”⁷

Nella serata, i familiari dei caduti tentarono di recuperare le salme per dar loro sepoltura, ma non fu possibile: l'ordine era di lasciarli sul posto fino all'indomani, quando furono portati al cimitero su carri agricoli.

Bibliografia

Enrico Massara, *Crimini dei nazi fascisti nella Provincia di Novara*

Comune di Borgo Ticino, *Album della libertà*

² Enrico Massara, *Crimini dei nazi fascisti nella Provincia di Novara*

³ I tedeschi appartenenti alle. S.S. erano al comando del Capitano Krumhar e gli italiani, della X Mas, erano al comando del tenente Ungarelli

⁴ Comune di Borgo Ticino, *Album della libertà*

⁵ da *Carteggio riservato, Attività ribelli; Fondo Repubblica sociale italiana, Archivio centrale dello Stato, Roma*, sappiamo che tra i giustiziati figurava anche un simpatizzante fascista, reduce dalla Russia e ferito di guerra, ed alcuni operai della Siai Marchetti di Sesto Calende. Dallo stesso promemoria apprendiamo che il comandante Ungarelli della X Mas, presente, non riuscì che a sottrarre due camicie nere alla fucilazione, tale era la rabbia dei tedeschi

⁶ Comune di Borgo Ticino, *Album della libertà*

⁷ idem